**Domenica 23 giugno**

**CORPUS DOMINI**

*Gen 14,18-20; - Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11-17*

*Tutti mangiarono a sazietà.*

1. Il Vangelo ci ha presentato tre personaggi.

\* una **folla** che ha fame. **Ha il cuore vuoto e attende.**

- Aveva **fame di ascoltare una parola di speranza**, l’annuncio di un regno nuovo;

- aveva **fame di sentirsi importante per qualcuno:** uno che si prende cura;

- al termine di quella giornata, aveva fame anche di pane, di cibo per il corpo.

\* Ci sono anche gli **apostoli:**

- vedono la fame della gente, ma non vogliono farlo diventare loro problema: «*Congeda la folla*». Che imparino ad arrangiarsi.

- **noi abbiamo già dato tanto e poi non siamo in grado** di sfamare tutta questa gente.

\* **Gesù** accoglie il dono di cinque pani e due pesci, e li dà.

- Non è solo pane per il corpo, ma **è un pane buono,** abbondante, **smisurato che mentre è mangiato fa sentire** il gusto, **il desiderio di mangiarlo ancora,** e nutre dentro**.**

**-** Lo fa rispettando quelle persone: «*Fateli sedere*». Che **si sentano invitati a un banchetto**, che si sentano in famiglia, a tavola.

2. Il problema drammatico, oggi, nella nostra società, è che la gente non ha più fame.

- Cosa capita se le persone non hanno più fame?

- Se si sono riempite di **un cibo scadente che sembra saziare, ma non nutre**, non dà vita?

- Si corre il rischio di **credere che non c’è più bisogno di pane**, si corre il rischio di non apprezzarlo e di lasciarlo ammuffire, di considerarlo mediocre.

**3. È la sorte dell’Eucaristia**. Anche noi, che ci diciamo cristiani, abbiamo finito per ridurla a un pane che non ha più valore, né fragranza, né sapore. È simile a tanti altri alimenti. Ecco perché non lo chiediamo più, **non lo bramiamo,** non lo desideriamo più, **lo lasciamo chiuso nei tabernacoli.** Incapaci di sentirne il bisogno.

Siamo gente che non ha più fame. **Abbiamo ridotto il dono supremo di Cristo a cosa, e senza valore.**

Lo abbiamo gettato nel disprezzo, nell’indifferenza.

*Signore Gesù,*

*paziente con noi poveri uomini,*

***facci sentire fame di te.***

*Fa’ che comprendiamo, anche in questo tempo,*

*che* ***solo tu sei risposta alle nostre domande****,*

***al vuoto che abbiamo dentro****,*

*al vuoto che ci chiude agli altri,*

*che ci porta a non offrire e a non chiedere nulla.*

*Non smettere di darci te stesso,*

*Pane vivo disceso dal cielo.*

***Non guardare le nostre povere mani,***

***indegne di riceverti,***

***guarda solo il nostro desiderio di te.***